

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 2010

EURO 1,20 FONDATA NEL 1886 - Anno CXXIV - NUMERO 230, COMMA 20/B. Spedizione abb. post. - gr. 50

GENOVA

[+] **ilsecoloxix.it**

LA MODA SI TRASFERISCE A PARIGI - LE IMMAGINI

[+] **Radio 19**

NUMERO VERDE: 800 98 09 64

NEWS JOCKEY: SERVIZI, RUBRICHE, MUSICA

**Publirama** S.p.A.

PER LA PUBBLICITÀ SU IL SECOLO XIX E RADIO 19  
TEL.: 010-53641 E-MAIL: info@publirama.it

**IL PERSONAGGIO**

## I NEMICI INVISIBILI DEL "FARAONE" CHE PIACEVA A TUTTI

FILIPPO PAGANINI

È L'EFFETTO del contrappasso. Quella pulsione morbosa, intrisa di iconoclastia, che allevia il nostro senso di colpa per piccoli e grandi peccati, quando deflagra la paradossale notizia che un presidente dell'Unicef molesta i minori o che un sacerdote in odore di santità si frega le elemosine per andare a donne. Oppure che Franco Bonanini, il *deus ex machina* del Parco delle Cinque Terre, è arrestato a Riomaggiore in una plumbea mattinata di pioggia per truffa ai danni dello Stato e associazione a delinquere. Sì, proprio lui in manette: il campione dello sviluppo che va a braccetto con il rispetto dell'ambiente, il moralista che imputa ai suoi compagni del Pd deliri di arrivismo, che mena vanto di campare con una paga di soli 1.500 euro al mese.

SEGUE >> 6

l'invitato MENDUNI, ARDITO e FRANCESCHINI >> 4 e 5



Franco Bonanini, presidente del Parco delle Cinque Terre, viene arrestato dalla polizia a Riomaggiore

**LE INTERCETTAZIONI**

Da questo finanziamento possiamo tirare su i soldi per il rustico



Ci vuole un'ispezione in Procura. Il ministro mi ha detto che andrà da Alfano

FRANCO BONANINI

SERVIZIO >> 5

# Cinque Terre, la grande retata

Maxi-truffa sui fondi pubblici. In cella il presidente del Parco Bonanini e il sindaco di Riomaggiore. Altri 10 arresti. L'inchiesta parte dalla vendita di una casa a Brunetta: chi gli ha pagato lo sconto?

**OGGI LA FIDUCIA ALLA CAMERA**

## Berlusconi trova voti I finiani: noi decisivi

Napolitano: «Via i simboli leghisti dalla scuola»

**DOMANI IL PRIMO FASCICOLO**  
**Alluvione di Genova**  
**l'inserto in omaggio**



DOMANI, in omaggio con *Il Secolo XIX*, il primo inserto dedicato all'alluvione del 1970. Di Sergio Paglieri il racconto di quei giorni. Giovedì 7 il secondo inserto.

ROMA. Cinque arrivano dall'Udc siciliana, altri due dall'Api di Rutelli. In più Berlusconi ha continuato fino a tarda ora a ricevere e telefonare a deputati sparsi, per assicurarsi altri voti per la fiducia di oggi. Bersani, segretario del Pd, si è infuriato: «Comprare voti, in cambio di soldi o di poltrone, si chiama corruzione». Non è però ancora chiaro se il premier abbia in tasca l'obiettivo politico minimo per "andare avanti", cioè 316 deputati senza contare i finiani. «Non ci sono i 316, saremo decisivi noi», dice Bocchino (Fl). Il verdetto dopo le 19. In piena polemica tra Bossi e Roma, il Quirinale ha diffuso una nota sulla scuola di Adro: via i simboli leghisti. **BECCADELLI, BOCCONETTI, LOMBARDI, MARI e PALOMBO >> 2 e 3**

**LA STORIA**



Idil, 760 grammi, con papà Issa Jimcaale

## Ecco la piccola Idil Staccata la spina alla mamma in coma

SCARCELLA >> 9

**INTERVISTA AL PRESIDENTE DI FINMECCANICA**

## Guarguaglini: pronto a parlare di successione

«Fusione con Fincantieri? Se Tremonti chiede, verifico»

LUIGI LEONE

GENOVA. Il prossimo 25 febbraio saranno 74 anni. Sufficienti perché Pier Francesco Guarguaglini accetti l'idea che si pensi alla sua successione alla guida di Finmeccanica: «Pronto a parlarne». Ma 74 anni non bastano a fargli gettare la spugna. E allora, a Genova per Matching, evento organizzato insieme a Compagnia delle Opere, eccolo andare all'attacco. Confindustria? «Non sono certo che abbia fatto per intero la sua parte» anche se bacchetta il governo. Tremonti? «Mai stato gelo, semmai stima reciproca». E difatti: «Fusione con Fincantieri? Se il ministro dell'Economia mi chiede, studio e rispondo». **SEGUE >> 7**

**INDICE**

Primo Piano.....	2	Www.shippingonline.it.13
Politica.....	7	Borsa & Fondi.....14
Cronache.....	8	Motori.....35
Dal Mondo.....	10	Commenti.....49
Economia.....	12	Meteo.....56

<b>GENOVA</b>		<b>15</b>
La Città.....	25	Genova Sport.....29
Album Genova.....	26	Basso Piemonte.....31
<b>XTE</b>		<b>43</b>
Cultura.....	44	Società.....46
Società.....	45	Televisione.....47
<b>SPORT</b>		<b>50</b>

**COMPRIAMO ORO**  
**ORO SHOP**  
a **20 €** al grammo  
PER OGNI TRANSAZIONE UN SIMPATICO OMAGGIO  
VIA GALATA, 54 R  
VIA JORI 100 R  
VIA SESTRI 15 R

**D'ACCORDO PREZIOSI E BERETTA, NON RISPONDE IL CAPO DEGLI ARBITRI**  
**MOVIOLA, TANTI SÌ E UN "TU-TU"**  
GIAMPIERO TIMOSSÌ  
**C'** È UN CORO di sì. E un solo "tu-tu". Il solitario trillo di un telefono cellulare, quello di Marcello Nicchi, presidente dell'Associazione italiana arbitri. Per ora non ha risposto, non al telefono. Ci riproveremo, non deve essere questione di mala-education. Sembra piuttosto un fatto di pudore e l'esigenza di rispondere (stavolta sì) a un dogma inossidabile: un arbitro non parla e di certe cose non parla neppure il presidente dell'Aia. Ci riproveremo, anche perché l'idea che ci è venuta (una campagna per la moviola in campo e un pallone più democratico) l'abbiamo lanciata anche per aiutare gli arbitri. Intanto registriamo il suono che fanno i sì. Sembra un'orchestra chiusa nel golfo mistico: ci sono le Cartoline da Genova, che anche oggi trovate sulle nostre pagine. Grazie, portatele e noi le porteremo a Roma. Sono un sacco di idee, alcune le avete già spedite in via Tevere 9, altre le porteremo noi. E c'è il sondaggio sul nostro sito (www.ilsecoloxix.it) che non lascia dubbi: oltre duemila votanti e l'84% ha detto sì. Non è una questione di campanile, quello che è lo diceva e lo ripete ancora Cesare Prandelli. E il commissario tecnico e alla tecnologia ha sempre detto sì. È super-partes e sostiene: «La tecnologia garantirebbe più democrazia al nostro calcio». **SEGUE >> 50**

**VIGILIA EUROPEA**  
**Garrone: «Venite in tanti, la Coppa ce la giochiamo»**  
GIAMPIERI >> 52

**LA NOTIZIA PIÙ IN VISTA**  
Per i più piccoli abbiamo grandi attenzioni  
È a disposizione uno spazio dedicato agli occhiali per bambini dove "mettere a fuoco" le loro esigenze e dare risposte competenti e personalizzate a voi genitori.  
È necessario far controllare prima gli occhi del bambino dal vostro Medico Oculista.  
**ISOLANI**  
ISTITUTO OTTICO  
GENOVA · RECCO · RAPALLO · SESTRI LEVANTE  
info@isolani.com · www.isolani.com  
NEI NOSTRI CENTRI OTTICI INTERESSANTI PROMOZIONI

## MANETTE IN PARADISO

MAXI TRUFFA SUI FONDI COMUNITARI E STATALI

Raffica di arresti  
alle Cinque Terre

In carcere anche il presidente del Parco e un sindaco

ALESSANDRO FRANCESCHINI

UN BLITZ in paradiso, decine di agenti con il logo della polizia sul giubbotto percorrono freneticamente gli angusti caruggi di Riomaggiore tra turisti di tutto il mondo che pensano di assistere alla scena di un film di azione. Perquisiscono la sede del parco delle Cinque Terre, del Comune, abitazioni private e persino cantine, portando via materiale documentale che viene stivato a malapena in due furgoni. E poi arrestano. E sono manette eccellenti. Scattano ai polsi di Franco Bonanini, il "faraone", presidente del parco dichiarato patrimonio dell'Umanità dall'Unesco e fino a ieri indicato da politici nazionali bipartisan come uno dei migliori amministratori d'Italia. In carcere anche il sindaco di Riomaggiore Gianluca Pasini e tutto il suo staff. Neppure il comandante della polizia municipale Aldo Campi si salva da questo terremoto giudiziario e politico. In totale sono 12 le ordinanze di custodia cautelare firmate dal gip Diana Brusacà: 8 in carcere e 4 agli arresti domiciliari, più tre ordinanze cautelari interdittive dai pubblici uffici e altre 10 persone finite sul registro degli indagati. Le accuse sono gravissime: vanno dalla truffa aggravata in danno dello Stato - per quasi un milione di euro - al falso ideologico e materiale. Dalla corruzione alla concussione passando per la violenza privata, la calunnia e, non ultima, l'associazione a delinquere.

Il materiale probatorio in mano agli inquirenti sarebbe talmente vasto (l'ordinanza di custodia cautelare è di 890 pagine) da far dire al procuratore Maurizio Caporusco, durante la conferenza stampa, che «I contenuti delle conversazioni telefoniche intercettate appaiono sconcertanti per la chiarezza delle espressioni utilizzate».

L'indagine parte, sotto traccia, all'inizio dell'anno quando alla Procura spezzina giungono esposti di abitanti delle Cinque Terre che criticano la gestione disinvolta dell'Ente parco. E la squadra mobile ad occuparsi della cosa. In particolare gli inquirenti vogliono vederci chiaro sui rimborsi che la Regione Liguria avrebbe elargito a pioggia, a partire dal 2004 per alcuni lavori all'interno del Parco, dalla ristrutturazione delle stazioni ferroviarie, al rifacimento dei celebri sentieri delle Cinque Terre e ad altre opere. A fine aprile c'è il primo colpo di scena. Enrico Bonanini, direttore del settore innovazione e sviluppo della regione Liguria fa sapere a Bonanini che la polizia ha appena preso in visione la documentazione relativa al finanziamento dell'ex stazione di Manarola. E da questo punto in poi che, sapendo di essere indagato, secondo l'accusa, il "Faraone" inizia l'opera di depistaggio. «Se mandano un consulente tecnico qui finiamo tutti dentro. Bisogna fare qualcosa», dice Bonanini al suo gruppo. Per gli inquirenti è lui il corvo - o comunque il mandante - che ha inviato alla Procura generale della Repubblica, ai carabinieri e ai giornali una lettera che se la prende con due agenti della polizia giudiziaria che stanno indagando sulla vicenda per screditarli. Nelle intercettazioni Bonanini consiglierebbe ai suoi uomini di usare guanti di lattice per non lasciare impronte sulla missiva e di

comprare una stampante fuori Spezia, per evitare che si possa risalire a loro. Per i pm «Bonanini preso da un delirio di onnipotenza dice di aver ricevuto l'improbabile consiglio di fare gli esposti anonimi dal procuratore capo della repubblica Massimo Scirocco». Scirocco che proprio in questi giorni andrà in pensione, dopo che la sua domanda di trasferimento alla Procura di Massa è stata cassata. Poi il 9 maggio c'è una sorta di riunione straordinaria in Comune a Riomaggiore per distruggere documenti compromettenti. Ci impiegano tre ore, non sapendo che quelle stanze sono piene di cimici che ascoltano e registrano tutto, nonostante abbiano anche comprato degli scanner per rilevare la presenza di microfoni nascosti. E si arriva a ieri mattina, quando alle sei parte il blitz. Fra il materiale sequestrato in casa di alcuni arrestati ci sono le copie della lettera del corvo e gli scanner anti cimici.

## OPERE NEL MIRINO



## STRADE FRANATE

«Cresta» sui fondi comunitari e statali chiesti per sanare i danni provocati dal maltempo nel 2004 a Riomaggiore.



## LAVORI STAZIONI FS

Le stazioni ferroviarie sono state tutte riammodernare e trasformate dalla metà degli anni Novanta.



## RIFACIMENTO SENTIERI

Alcuni sentieri sono stati rifatti, altri sono stati sottoposti a delicati lavori di manutenzione periodica.



I MESSAGGI ANONIMI CHE HANNO AVVELENATO IL CLIMA L'ESTATE SCORSA

IL CORVO ANTI-PM ERA BONANINI:  
TROVATE LE COPIE DELLE LETTERE

Il materiale era in un'abitazione. L'obiettivo era quello di screditare gli inquirenti

## IL RETROSCENA

PAOLO ARDITO

IL MISTERIOSO corvo delle Cinque Terre che alzò fango col ventilatore contro il commissario capo della polizia provinciale Andrea Mozzachiodi sarebbe Franco Bonanini. Secondo gli inquirenti sarebbe stato proprio il presidente del Parco a inviare la lettera alle caselle postali di procure, polizia, carabinieri e Secolo XIX. Per Bonanini, Mozzachiodi era diventato un vero e proprio assillo. Forse vecchie ruggini

del passato avevano troncato i rapporti tra i due contendenti. E le verifiche effettuate dall'investigatore della procura su presunti abusi edilizi commessi a Riomaggiore da Bonanini non hanno fatto altro che rinfocolare vecchi rancori.

Così come si ricava dalle innumerevoli intercettazioni telefoniche e ambientali, il presidente del Parco cominciò a raccogliere un ricco dossier contro Mozzachiodi e addirittura, sempre secondo i pm Tiziana Lottini e Luca Monteverde, per perseguire il suo intento avrebbe trovato collaborazione in alcuni carabinieri. «Un'attività di contrasto alle indagini con tentativi di infiltrazione e delegittimazione della polizia giudiziaria» l'hanno descritto i magistrati inquirenti. Nella lettera del corvo si spazia a



Il sequestro degli archivi del Parco da parte della polizia giudiziaria

largo spettro sul passato di Mozzachiodi che viene accusato di aver avuto precedenti penali in una vicenda legata a un controllo di caccia. Si scava nella sua vita sentimentale e soprattutto lo si accusa di aver prodotto fatture false sulla realizzazione di un bed & breakfast intestato alla moglie per ottenere illeciti finanziamenti. Il corvo sarebbe particolarmente informato perché riporta addirittura il numero degli assegni e delle ricevute prodotte. Secondo gli inquirenti Bonanini, Azzaro, Tarabugi e Truffello hanno studiato a tavolino nei dettagli le modalità di invio della lettera contro Mozzachiodi per non venire

scoperti, ma mentre concordavano la strategia non sapevano che nell'ufficio erano state disseminate microtelecamere che filmavano tutto. «Hanno utilizzato una stampante appositamente acquistata per l'occasione - si legge ancora nell'ordinanza - e hanno avuto cura di non lasciare impronte anche con l'utilizzo di guanti in lattice su fogli e francobolli, imbuendo le numerose buste in diverse cassette postali della Spezia, in orario notturno». A un certo punto delle indagini Bonanini fiuta che l'inchiesta non è circoscritta al solo abuso edilizio della sopraelevazione della casa per i figli in paese e dell'apertura di una

porta della cantina della moglie e della cognata alla marina di Riomaggiore, ma capisce che gli inquirenti puntano in alto. Così intuisce che i telefoni potrebbero essere stati messi sotto controllo come gli uffici del Parco. «Allora il presidente - scrivono ancora i pm Monteverde e Lottini - acquisterà anche delle apparecchiature per registrare e dei disturbatori di frequenze contro le intercettazioni da 1.600 euro, che regala anche all'amico Aldo Campi (comandante della polizia municipale di Riomaggiore, ndr)».

Ma Bonanini non era ancora tranquillo e sentendosi gli inquirenti alle costole ha voluto più volte bonificare gli uffici, al fine di eliminare le eventuali microspie, installate dalla squadra mobile. Ma le ditte di bonifica possono operare soltanto previa autorizzazione delle forze di polizia per non rovinare eventuali indagini in corso. E una volta appurato che le microspie erano state installate proprio dalla squadra mobile, la ditta ha finto di bonificare gli uffici e la "cricca", come si sono definiti in un'intercettazione Bonanini, Tarabugi e Azzaro, hanno ricominciato a parlare liberamente. Non sapendo che le microcamere erano rimaste al loro posto e la polizia continuava a registrare le loro mosse e i loro discorsi. Come se non fosse abbastanza, in casa di uno degli arrestati sono state trovate le copie di alcune delle lettere del Corvo.

ardito@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO LA SINISTRA  
CHIEDE LE DIMISSIONIPRESTIGIACOMO:  
«SCONCERTATA»

Il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo ha espresso «stupore e sconcerto». «Bonanini, considerato da tutti persona di grande correttezza - afferma la Prestigiacomo - è stato l'artefice di un eccezionale sviluppo delle Cinque Terre. «Spero possa dimostrarsi in tempi brevi estraneo alle gravi accuse che gli vengono rivolte».

BURLANDO: TEMO  
PER LA SUA SALUTE

«Emozione e sconcerto» da parte del presidente della Regione Liguria Claudio Burlando che si è detto inoltre preoccupato per le condizioni di salute di Bonanini.

RIFONDAZIONE:  
«ORA VADA VIA»

Il Prc di Spezia chiede le dimissioni di Franco Bonanini e del sindaco Gianluca Pasini. La notizia dell'arresto «conferma le nostre perplessità, da tempo rimarcate, circa le modalità di gestione dell'Ente Parco negli ultimi anni - sostiene Rifondazione comunista - soprattutto sotto il profilo della trasparenza e della chiarezza dell'operato».



Il sindaco di Riomaggiore Gianluca Pasini al momento dell'arresto

L'INCHIESTA NATA DAI CONTROLLI DOPO IL CASO SCAJOLA

# Rustico a prezzo di saldo per ingraziarsi Brunetta

Affare per il ministro. Ma lo sconto è stato pagato da altri

dal nostro inviato  
MARCO MENDUNI

**LA SPEZIA.** Sono stati gli accertamenti sul rustico comprato dal ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta a far scattare l'inchiesta alle Cinque Terre. Un rustico comprato dal ministro per quarantamila euro: questa la cifra rivelata dal presidente del Parco Franco Bonanini al *Secolo XIX* il 19 agosto scorso. Ma, come ha rivelato l'indagine, quello è solo il valore dei lavori di ristrutturazione fatti eseguire dal precedente proprietario prima di consegnarlo al ministro. Il suo nome è Stefano Pecunia. E lui che nei mesi scorsi viene denunciato per alcune violazioni edilizie. Ed è lui che, di fronte agli inquirenti, spiega che presto la casetta passerà di mano: c'è già stata la firma del compromesso e il compratore è proprio il ministro.

Brunetta (che non è indagato nell'inchiesta) ha, secondo i pm, comprato quel rustico nelle Cinque Terre pagando, nei fatti, solo il valore dei lavori effettuati. Secondo una stima di esperti del settore, un immobile di quelle di-



Il rustico alle Cinque Terre comprato dal ministro Renato Brunetta

mensioni in quella zona potrebbe valere non meno di 300 mila euro. E gran parte dell'inchiesta si snoda, da quella scoperta in poi, su una traccia. Comprendere se la particolare generosità del proprietario sia stata poi "ricompensata" in qualche modo da Franco

Bonanini, vecchio amico del ministro (nonostante la militanza su sponde opposte della politica) e, soprattutto, con quale denaro.

La genesi dell'inchiesta nel maggio scorso. Quando gli echi dell'*affaire* romano che ha coinvolto l'ex ministro

Claudio Scajola e della casa con vista sul Colosseo induce la polizia giudiziaria a effettuare un controllo sul rustico di Brunetta.

Quando gli agenti arrivano sul sentiero dei Santuari, vicino a quello di Montenero, trovano intento al lavoro l'edile Daniele Carpanese. Cosa dichiara? Spiega di essere intento ad eseguire la ristrutturazione del rustico di proprietà di Stefano Pecunia: «È in fase di ultimazione, mancano solo gli scarichi e alcune rifiniture». La polizia gli chiede se è già stato pagato. Lui risponde: «Ho effettuato lavori per circa 40 mila euro, non ho alcun contratto o computo metrico con il proprietario e non ho ricevuto alcun compenso. Ho persino anticipato sia le spese per i materiali, sia quelle dell'elicottero per trasportarli in cantiere, perché si trova in una zona particolarmente impervia».

Scrivono i magistrati: «Quanto meno singolare sembra il fatto che Carpanese avesse dato il via ai relativi lavori senza sottoscrivere alcun contratto e senza un'apparente garanzia». Come può essere giustificato questo comportamento? C'è una sola spiegazione, scrivono i pm: «Ed è in relazione al contenuto delle conversazioni intercettate, dal tenore delle quali si comprendeva come il presidente Bonanini e Tarabugi (il capo dell'ufficio tecnico del Comune di Riomaggiore, ndr) fossero di fatto i garanti dell'operazione». E come si proponevano, Bonanini e il suo collaboratore, di finanziare quei lavori? «Utilizzando anche i fondi pubblici derivanti dall'erogazione dal finanziamento al sito Canneto». Cioè finanziamenti per lavori che dovevano essere effettuati in una delle più incantevoli baie delle Cinque Terre. E che con la casa di Brunetta c'entravano poco.

Ma quali sono le intercettazioni che, sempre secondo la procura, «mettono in relazione il nome di Brunetta con il finanziamento dell'operazione del Canneto»? Affiora un frammento di conversazione tra il geometra Tarabugi e Laura Vestito, architetto in Comune. Tarabugi: «Giochi con i soldi di Brunetta e ha ragione. Chi glieli dà adesso?». Vestito: «Se va in porto quella fattura di Canneto... omis-».

Altre intercettazioni rivelano «ulteriori conversazioni attinenti al rustico di Stefano Pecunia e una strana contrattazione che gli interlocutori volevano tenere segreta». Perché? Ipotizza la procura: «Una possibile spiegazione di tante disponibilità verso Stefano Pecunia potrebbe essere riconducibile alle notizie apparse sugli organi di stampa, dai quali si evince che il rustico sarebbe stato acquistato da Brunetta, e di conseguenza l'attività degli indagati sembrerebbe il tentativo di aggirarsi il ministro e acquisire così, nei confronti dello stesso «debito di riconoscenza».

Insomma: bisogna ripagare Pecunia, che ha concesso a «buon prezzo» il rustico al ministro. Come? Altra intercettazione. Bonanini parla ancora dei finanziamenti del Canneto: «Tra l'altro qui potremmo recuperare su con Stefano...». Conferma Tarabugi: «Sicuro, resta qualcosa. Copri Pecunia, Stefano... così portandola a 90 si arriva a 250». Ce n'è tanto da far ipotizzare «una falsa rendicontazione del finanziamento del Canneto utilizzato per coprire un intervento per conto di Stefano Pecunia».

Tarabugi «Ma sono io che faccio il falso in atto pubblico, mica lei. Abbiamo fatto dei falsi che sono completamente falsi e li abbiamo bruciati, sta di fatto che ormai quei mandati sono in Regione, c'è soltanto da fare copia. Pighiamo dei soldi per onorare degli impegni finti». E ancora: «Io gli faccio fare una fattura falsa... dove la trovo una fattura oggi... mettiamo un numero sotto... al limite abbiamo sbagliato...».

sponda. E chiama il senatore Pdl Luigi Grillo, dicono i pm, per denunciare il poliziotto vittima del Corvo. Grillo non gli dà molta soddisfazione. ...

**Grillo:** «Sì, Franco...».

**Bonanini:** «Ci sta sputtanando».

**Grillo:** «Sì».

**Bonanini:** «Ci dobbiamo dare una mano a vicenda perché lui ci sta puntando a me e a te».

**Grillo:** «Sì, ciao».

Un'altra parte delle intercettazioni riguarda i metodi sbrigativi con cui il capo dell'ufficio tecnico voleva sistemare i contestatori di Bonanini: consiglieri di minoranza e comitati.

**Tarabugi:** «Mi dai una fotografia di lui e lo dico a C. Non ci pensa nemmeno, me l'ha sempre detto: se hai qualche problema fa venire due da Capo Rizzuto e poi la smette davvero. Se non la facciamo finita vanno a vedere tuo figlio (si riferisce all'attività di uno dei figli di Bonanini, ndr)».

Il presidente si rivolge a tal P., fratello di un'oppositrice del presidente.

**Bonanini:** «Se tua sorella si comporta bene ti fanno aprire un ristorante al posto del bar».

Ci sono anche testimonianze molto forti.

**A.B. (teste):** «Sono stato invitato da Bonanini nella sede dell'ente parco. Tarabugi mi ha invitato a ritirare le critiche sul sito di Beppe Grillo, salvo rischio di denuncia e di avere rovinata la vita. Poi mi hanno proposto di lavorare per il parco come traduttore. Io ho ritirato i commenti». Ma è ancora il geometra Tarabugi, con una serie di frasi intercettate, a confermare gran parte delle accuse sulle carte tarocate.

**Tarabugi:** «Ma sono io che faccio il falso in atto pubblico, mica lei. Abbiamo fatto dei falsi che sono completamente falsi e li abbiamo bruciati, sta di fatto che ormai quei mandati sono in Regione, c'è soltanto da fare copia. Pighiamo dei soldi per onorare degli impegni finti». E ancora: «Io gli faccio fare una fattura falsa... dove la trovo una fattura oggi... mettiamo un numero sotto... al limite abbiamo sbagliato...».

**M. MEN.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© riproduzione riservata

LE INIZIATIVE PER FERMARE LE INDAGINI E QUELLE PER ENTRARE NELLE GRAZIE DEI POLITICI

## LE INTERCETTAZIONI

dal nostro inviato

**LA SPEZIA.** Tra di loro si chiamavano con un nome ispirato dalla recente storia giudiziaria: la Cricca. E la vera ossessione di Franco Bonanini è sempre lui, Renato Brunetta. E quando la polizia giudiziaria arriva al rustico acquistato dal ministro per un controllo e chiede notizie sul titolare della Funzione Pubblica, Bonanini si confida con il geometra Alexio Azzaro.

**Bonanini:** «Rischiano anche lì, che se hanno parlato di Brunetta e non l'hanno messo a verbale, ti dico, per quanto conosco io Renato, tu lo vedi nel lato buono... c'è anche il lato...».

**Azzaro:** «Quando si incazza, ragazzi...».

La vicenda del rustico di Brunetta diventa pubblica. E il venditore Stefano Pecunia si arrabbia con Bonanini perché sul quotidiano *Libero* ha letto il suo nome.

**Pecunia:** «C'è un articolo su *Libero*... ma c'è il mio nome».

**Bonanini:** «Sì, perché?».

**Pecunia:** «Io ci faccio causa».

**Bonanini:** «Era una battuta, perché Belpietro, che io tra l'altro lo conosco e che abita a Monterosso, poi diventa un antipatico, ma è molto amico di Brunetta, quindi lo hanno fatto come battuta. Non si sa quanto l'ha pagata, però...».

Però le voci di un'inchiesta più ampia, partita proprio dalla verifica del rustico hanno ormai raggiunto Bonanini. Che, parlando con Roberto dell'Omodarme, revisore dei conti del Comune, sostiene di aver già avvisato il ministro.

**Bonanini:** «Il 21 viene Elio Veltri, se vuoi venire a cena, sai quello che ha denunciato Di Pietro».

**Dell'Omodarme:** «A proposito di incontro, poi lo fate l'incontro con... ti ricordi che avevi detto con Brunetta?».

**Bonanini:** «Sì, quando viene».

**Dell'Omodarme:** «Ah gliel'hai detto... sì... si è incazzato».

## «CI STANNO PUNTANDO DOBBIAMO ATTACCARE»

E al telefono gli indagati si vantavano: «La cricca siamo noi»

### MANOVRE ANTI-PROCURA

Chiamo il portavoce (del ministro ndr) e gli mando un messaggio. Poi vado su e gli faccio fare un'ispezione

**FRANCO BONANINI**  
presidente Parco Cinque Terre

**Bonanini:** «Sì, mi ha detto che l'indomani andava subito da Ghedini e da Alfano. Il fatto è che anche 'sto Fini adesso politicamente è morto ormai».

Parlando con il geometra Tarabugi, Bonanini sostiene di aver già avvisato Brunetta che un'indagine della polizia giudiziaria sta cercando di «incastarlo». Avvisato, ma non di persona. Chiosano i pm: «Non sfugga

### I TIMORI DEL GEOMETRA

Non è mica finita per Brunetta, potrebbero ancora cercare

**GRAZIANO TARABUGI**  
geometra ufficio tecnico Riomaggiore

che Bonanini voleva strumentalizzare il ministro».

**Bonanini:** «Ora io chiamo Luca Natale (il suo portavoce, ndr) perché ieri sera mi ha chiamato Brunetta e gli dico che gli dica un messaggio, a Brunetta, poi io vado su e gli faccio fare un'ispezione (del ministero di Giustizia in tribunale, ndr)».

**Tarabugi:** «E riesci?».

**Bonanini:** «Penso di sì, perché io

### IL CONSIGLIO ALL'OPPOSITORE

Se tua sorella si comporta bene ti fanno aprire un ristorante al posto del bar

**FRANCO BONANINI**  
presidente Parco Cinque Terre

gli dico: guardo che hanno tentato con te, non ci sono riusciti e se la prendono con me».

**Tarabugi:** «A parte che era maggio e quindi giugno, luglio, non è mica finita per Brunetta, potrebbero ancora cercare».

**Bonanini:** «Te l'ho detto, loro se non attacchi ti uccidono a fuoco lento, hai capito».

Ancora il 14 agosto Bonanini cerca

BONANINI PENSAVA ALLA NAZIONE E AL SECOLO XIX

## Il tentativo di "usare" i giornalisti

«Distruggiamo Mozzachiodi, ho la persona giusta per farlo»

**LA SPEZIA.** «Lo distruggiamo Mozzachiodi». In un'intercettazione Franco Bonanini esprime tutta la sua volontà di togliere di mezzo Andrea Mozzachiodi, capo della polizia giudiziaria, con una campagna diffamatoria. Secondo la procura Bonanini è in grado di far pubblicare sui quotidiani alcune notizie e l'ordinanza allega articoli del *Secolo XIX* e della *Nazione*. Telefona alla redazione spezzina del quotidiano toscano, poi pensa di aver individuato la persona giusta quando dice: «Ho trovato un giornalista, Menduni, è l'ideale per schiantarlo». Si riferisce all'inviato del *Secolo XIX* Mar-

co Menduni. Le cose vanno però diversamente. Nell'ambientale del colloquio tra Menduni e Bonanini il giornalista gli rivolge una serie di domande sull'inchiesta in corso, sugli indagati, sull'*affaire* Brunetta e sul prezzo pagato per il rustico, sulle perquisizioni alla Regione Liguria. Non crede al racconto della segretaria, che dice di essere stata molestata sessualmente durante una perquisizione. Il giorno dopo il *Secolo XIX* rivela per primo l'esistenza dell'inchiesta sulle Cinque Terre. Qualche giorno dopo racconterà anche la vicenda del Corvo e delle lettere per screditare la polizia.

MANETTE IN PARADISO

QUINDICI ANNI VISSUTI INTENSAMENTE



SINDACO DI RIOMAGGIORE

Bancario, 58 anni, sposato, due figli, Franco Bonanini agli inizi degli anni Novanta diventa sindaco di Riomaggiore.



PRESIDENTE DEL PARCO

Nel 1999 diventa presidente del Parco delle Cinque terre, incarico che gli verrà poi rinnovato due volte.



LA VISITA DI PRODI

La sua gestione raccoglie consensi bipartisan. Nel 2007 arriva a fargli visita Romano Prodi accompagnato da Burlando.



ARRIVA BRUNETTA

Anche il ministro Brunetta, nel 2008, è tra gli ospiti di Bonanini. È interessato all'acquisto di un immobile.



LA CANDIDATURA ALLE EUROPEE

Nella primavera del 2009 Bonanini è candidato al Parlamento europeo per il Pd. Non viene eletto.



IL TRAPIANTO DI FEGATO

Lo scorso anno il presidente del Parco subisce un trapianto di fegato e diventa testimonial dell'Aido.

RISPETTANDO LA NATURA HA CREATO IL BUSINESS DEL PARCO DELLE CINQUE TERRE

# Il "Faraone" caduto nella polvere

La rapida ascesa di Franco Bonanini, le amicizie importanti, i nemici pronti a colpirlo

IL PERSONAGGIO

dalla prima pagina

Un simbolo dell'“ecompatibile”. Un personaggio che in pochi anni ha strappato all'inesorabile declino uno splendido lembo di territorio a strapiombo sul mare con cinque borghi incastonati. E ne ha fatto, senza violenze alla natura, una gioiosa macchina da guerra turistica che fagocita due milioni di vacanzieri all'anno da tutto il mondo, un paradiso terrestre incoronato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. Certo, con tanti finanziamenti europei e statali. Che ora con l'inchiesta dei giudici spezzini, odorano di marcio, mentre l'icona di Mister Cinque Terre si sporca di fango.

Bonanini è una figura controversa. Amata e detestata dalle sue parti. Lo chiamano “Il Faraone”. I suoi amici perché gli riconoscono un carisma travolgente. Quelli che lo detestano perché gli imputano un potere e un'arroganza fuori controllo. Eppoi perché non gli perdonano quelle amicizie tra-

sversali con i potenti. A elencare i frequentatori-ospiti del Parco, quelli a cui Franco può permettersi di telefonare a qualunque ora del giorno e della notte sul cellulare riservato, viene fuori la crema del *coté* politico della Seconda Repubblica. Romano Prodi? Certo: è ritratto in posa sorridente e pacioso, vicino a Bonanini, accomodato nel “trenino” a cremagliera che scala lungo i vitigni lo strapiombo su Riomaggiore. Il ministro Renato Brunetta? Eccome: lui che nelle fo-

**IL GRANDE COMUNICATORE**  
Piace agli ambientalisti, è corteggiato dagli intellettuali, mette d'accordo i politici

to con giubbottino smanicato si gode il sole delle Cinque Terre, appoggiato a una staccionata, ha addirittura una piccola casetta qui, grazie a Franco. Il governatore della Liguria, Claudio Burlando? Lui è legatissimo al Faraone, lo ha corteggiato a lungo per averlo come assessore. L'ex governatore ligure Sandro Biasotti? Altro estimatore appassionato del Presidente del Parco.

Si fa prima a spuntare nel catalogo del vipaio della politica e del potere quelli che non conoscono Mister Cinque Terre che a elencarne gli amici. Così si spiega come in un nano secondo la ministra dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo la scorsa primavera gli rinnova



Franco Bonanini (con il berretto in mano) a Riomaggiore nell'agosto 2007 con Romano Prodi, Claudio Burlando e Luigi Grillo

il mandato alla presidenza del Parco. Lì Bonanini approda nel 1999. Prima è stato sindaco socialista di Riomaggiore, il Comune dove è nato 58 anni fa e dove vive da sempre con la moglie e i due figli. Di professione è bancario alla Cassa di Risparmio della Spezia.

Svelto, intelligente, di un dina-

mismo contagioso, mette rapidamente insieme i pezzi del mosaico che farà gridare al “Miracolo Cinque Terre”. Costruisce rapporti preziosi. Afferma il suo potere sui municipi del territorio. Si muove con destrezza tra norme e business. Appronta una formidabile corazzata comunicativa e di

marketing che stimola il mercato americano. Ed è dagli Stati Uniti che comincia l'inarrestabile sciamata turistica, mentre la “Repubblica del Parco” si trasforma in un'azienda con duecento dipendenti.

La stella di Bonanini sale nel cielo del potere. Tra gli applausi bipartisan. Gli ambientalisti ne cantano le magnifiche e progressive prodezze. A Riomaggiore si danno convegno esperti e amministratori di tutto il mondo per studiare il “modello Parco”. Gli intellettuali lo corteggiano. E Franco dà fondo alle sue capacità di incantatore. Con quel linguaggio scarno, diretto, mai ricercato, ma incisivo, le t-shirt e i jeans da semplice ragazzo di vigna che disdegna gli orpelli borghesi e le grisa-glie, piace a tanti, mentre sotto la zazzera da frate cercatore gli occhi sporgenti e vivissimi ti fa capire di credere fortemente in quello che fa.

Ma la irresistibile ascesa conosce le prime battute d'arresto. Bonanini sa che deve fare prima o poi i conti con la politica. Il suo nome corre per la presidenza dell' Autorità portuale spezzina. Poi, per un assessorato in Regione e alla fine

l'occasione per il balzo sono le Europee del 2009. Si candida nel Pd sostenuto dal deputato locale Andrea Orlando, ma è sconfitto. E c'è pure la beffa. Perché un errore nella trasmissione dei dati lo promuove a Strasburgo. Il giorno seguente la doccia fredda: la Corte di Appello verifica i conteggi e gli nega il biglietto per Strasburgo.

Sono giornate drammatiche per Bonanini. Viene operato d'urgenza, gli trapiantano il fegato. Il calvario in ospedale si conclude bene e Franco diventa testimonial dell'Aido, l'associazione dei donatori di organi. Ma nel frattempo ci sono state le elezioni regionali e la sua candidatura che tutti davano per scontata tramonta. La ferita politica non si rimargina, anzi si divarica in una clamorosa e violenta requisitoria contro il Pd ligure, ammorbatto dalla caccia alle cariche, dal trasformismo e dalle superindennità. Da quel momento il silenzio. Mentre i corvi con le loro lettere anonime cominciano a volteggiare sulle Cinque Terre e rimbalzano le voci che c'è del marcio in “Bonaninilandia”.

**LA FERITA APERTA**  
Non si è mai rimarginata la ferita della mancata candidatura alle Regionali

na, anzi si divarica in una clamorosa e violenta requisitoria contro il Pd ligure, ammorbatto dalla caccia alle cariche, dal trasformismo e dalle superindennità. Da quel momento il silenzio. Mentre i corvi con le loro lettere anonime cominciano a volteggiare sulle Cinque Terre e rimbalzano le voci che c'è del marcio in “Bonaninilandia”.

FILIPPO PAGANINI  
paganini@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODULI COMUNICAZIONE © Copyright Banichet SpA



PEOPLE'S SHOES OF ITALY



**GIOIELLERIA DELL'USATO**  
**COMPRI VENDE**  
**ORO E PREZIOSI**  
 Tel. 338 69 97 831  
 Via XXIV Maggio, 249 La Spezia  
 tel. 0187 501149  
 dopo ufficio Postale Centro Kennedy

**MALTEMPO IN VAL DI VARA**

**FRANE A RICCÒ  
 E VALDURASCA  
 STRADE CHIUSE  
 AL TRAFFICO**

MARCELLO >> 20



**PUNTA LA PISTOLA  
 ALLA TEMPIA  
 DEL CLIENTE PER  
 RAPINARE FARMACIA**

Rapina con ostaggio in città dove è stata compiuta la seconda rapina in pochi giorni ai danni di una farmacia  
**SERVIZIO >> 20**

**Go Service**  
 Assistenza Tecnica Caldaie  
**IMMERSA**  
**Vaillant**  
**Beretta**  
 Sarzana 0187691036

**LA SPEZIA**

**QUALITÀ DELL'ARIA OGGI** [www.lamiaaria.it](http://www.lamiaaria.it)

Mattino Accettabile  
 Pomeriggio Accettabile  
 Sera Accettabile

**OGGI** **DOMANI**

min. 12° max. 21° min. 13° max. 17°

**IL SECOLO XIX**  
**MERCOLEDÌ** **15**  
 29 SETTEMBRE 2010

**LA MAXI INCHIESTA SUI FINANZIAMENTI-TRUFFA ALLE 5 TERRE**

# Riomaggiore, 12 arresti eccellenti

Terremoto politico in provincia per le manette a Bonanini e al sindaco Pasini

**IL REPORTAGE**

**ALESSANDRO FRANCESCHINI  
 PAOLO ARDITO**

UN BLITZ in grande stile, come non se ne vedeva da tempo, nella nostra provincia. Riomaggiore è stata terremotata da un'operazione di polizia in stile antimafia per l'arresto del presidente del Parco delle Cinque Terre Franco Bonanini, del sindaco del paese rivierasco Gianluca Pasini e di tutto il suo staff, collaboratori tecnici e politici compresi. Agenti da tutte le parti, già alle sei

mane in carcere può rischiare anche la morte».

Per questo Corini si è subito attivato per chiedere la scarcerazione del suo assistito. Vuole i domiciliari Corini e il giudice per le indagini preliminari Diana Brusacà ha disposto una perizia medica per verificare le effettive condizioni di salute di Bonanini.

«E' tanto provato quanto combattivo - continua Corini - E' ansioso di poter essere ascoltato e di poter chiarire quelle che lui chiama inesattezze».

In effetti ci sono ancora molte ombre in questa maxi inchiesta durata nove mesi che ha azzerato i vertici dell'Ente parco delle Cinque

Terre, ritenuto sino a ieri da molti politici nazionali, sia di centrodestra che di centrosinistra, un esempio di perfetta amministrazione.

Intanto Bonanini & C. avrebbero truffato lo stato italiano di mezzo milione di euro e analoga cifra avrebbero tentato di distrarre, attraverso documentazione - falsa - che avrebbe dovuto comprovare lavori mai eseguiti. Si tratta di opere come la ristrutturazione di alcune stazioni ferroviarie, richieste danni per le alluvioni degli anni scorsi e cose simili. In particolare, secondo l'accusa, per i lavori di copertura di un canale a Manarola, in via Discovolo, la regione Liguria aveva stanziato 328 mila euro, ma la spesa sarebbe stata di nemmeno 10 mila euro.

Dove sono finiti tutti quei soldi? Neppure gli inquirenti sanno rispondere, mentre persone vicine agli arrestati ipotizzano che siano finite comunque in altri lavori realizzati nelle Cinque Terre. E certo non nelle tasche degli arrestati.

**IN CARCERE A PISA**  
**Per le sue condizioni  
 fisiche Bonanini è  
 ora nella struttura  
 sanitaria del  
 Don Bosco di Pisa**

Quando, intorno alle 7.30, Bonanini esce di casa per essere condotto in questura vede anche i giornalisti confusi fra gli agenti. E sbotta con il dirigente della "mobile" Girolamo Ascione: «Avete avvertito voi la stampa», ha gridato puntando minacciosamente il dito contro il funzionario.

Più tardi, mentre in Procura quella che doveva essere una conferenza stampa si tramuta nella lettura di un brevissimo comunicato, il presidente dell'Ente Parco delle Cinque Terre viene condotto in carcere. Non a villa Andreino come gran parte degli arrestati - a parte le donne che sono nella struttura femminile di Pontedecimo - ma al "Don Bosco" di Pisa che è dotato di una sorta di corsia ospedaliera interna. Bonanini ha avuto un trapianto di fegato, alcuni mesi fa, e le sue condizioni di salute non sono ottimali.

Il suo legale di fiducia Marco valetorio Corini si è subito precipitato a Pisa per incontrarlo. «Era molto provato - racconta il legale - tanto che non riusciva a stare seduto e ha dovuto rimanere a lungo sdraiato.»

Secondo Corini le sue condizioni non sono compatibili con il regime carcerario: «Ma non sono io a dirlo - accenna il legale - c'è un certificato medico che canta. La dottoressa Stefania Artioli responsabile della divisione infettivi del servizio sanitario dell'Asl spezzina dice che se ri-



Franco Bonanini, arrestato, davanti alla questura PISTELLI



Il sindaco di Riomaggiore Gianluca Pasini, arrestato PISTELLI



Il geometra Alexio Azzaro, arrestato PISTELLI



Il capotecnico Graziano Tarabugi, arrestato PISTELLI

**ARRESTI E DENUNCE**

**Venticinque  
 persone  
 coinvolte  
 nell'inchiesta**

ECCO l'elenco di tutti coloro che sono coinvolti nella maxi inchiesta: **Franco Bonanini** (nato nel 1952), presidente dell'Ente parco e consigliere comunale difeso dagli avvocati Marco Corini e Roberto Giromini; **Graziano Tarabugi** (1959), geometra responsabile dell'ufficio tecnico del comune di Riomaggiore, difesi da Corini e Giromini; **Laura Vestito** (1975) architetto in servizio, con contratto a termine, presso il comune di Riomaggiore e collaboratrice con contratto con l'Ente Parco delle Cinque Terre, assistita dall'avvocato Katia Piras. **Nicla Pecunia** (1955), dipendente dell'ufficio tecnico comunale di Riomaggiore, difesa dal legale Giuliana Feliciani; **Roberta Pecunia** (1967), dipendente del comune di Riomaggiore e addetta alla ragioneria, assistita dai legali Andrea Corradino e Alessandro Silvestri; **Francesca Truffello** (1965), impiegata del Comune di Riomaggiore con mansione di addetta all'ufficio del protocollo; **Luca Natale** (1970), collabora con contratto con il Parco delle 5 Terre in qualità di addetto alla segreteria, difeso dagli avvocati Corradino e Silvestri; **Gianluca Pasini** (1967), sindaco del comune di Riomaggiore; **Aldo Campi** (1950), comandante della polizia municipale Riomaggiore; **Lino Gogioso** (1949) ex sindaco e ora assessore comunale con delega al bilancio, all'attività finanziaria e all'attività produttiva; **Alessio Azzaro** (1966) geometra libero professionista, difeso da Giromini e Corini; **Marco Bonaguidi** (1975) ingegnere dipendente della Provincia nel settore Difesa del Suolo e socio della B & P; **Roberto Pedri** (1976) ingegnere socio della B&P; **Roberto Dell'Omodarme** (1964) dottore commercialista Revisore dei Conti del Comune di Riomaggiore; **Umberto Paganini** (1965) dottore commercialista, consulente esterno del Comune di Riomaggiore e dell'Ente Parco della 5 Terre; **Maria Ausilia Cavallero** (1955) segretaria comunale del Comune di Riomaggiore; **Francesco Costa** (1964) titolare dell'omonima ditta artigiana di edilizia; **Maria Luisa Zanobini** (1961) consulente legale stragiudiziale del Comune di Riomaggiore e dell'Ente Parco Cinque Terre; **Enrico Bonanni** (1956), funzionario della Regione Liguria con incarico di Direttore Generale; **Cinzia Marchiorri** (1960), moglie di Bonanni; **Massimo Lupi** (1968) architetto libero professionista, ex socio Archidea; **Carlo Colliva** (1949) ingegnere, amministratore della Colliva edilizia; **Auro Manfredi** (1946) socio della Manfredi srl; **Vito Ingletti** (1971) consulente del Comune e dell'Ente Parco 5 Terre; **Concetta Gasparini** (1959), moglie di Bonanini.



**FRANZONI**  
 Progettazione d'interni



**SAN BENEDETTO - RICCÒ DEL GOLFO (SP)**  
**APERTO LA DOMENICA POMERIGGIO**  
 San Benedetto (SP) - Tel. 0187.769029  
 Punti vendita in città: La Spezia e Sarzana  
[www.arredamentifranzoni.it](http://www.arredamentifranzoni.it)

*3 piani di esposizione  
 per oltre 2.000 mq  
 parcheggio nel verde  
 5 minuti d'auto dalla città*

LE INTERCETTAZIONI

# «Se mandano un tecnico finiamo tutti in galera»

E' il passaggio cardine di una telefonata registrata di Bonanini

ALESSANDRO FRANCESCHINI

«SE mandano un consulente tecnico qui finiamo tutti dentro. Bisogna fare qualcosa». In un'intercettazione telefonica Franco Bonanini chiama a raccolta tutto il suo gruppo. Secondo l'accusa è in questo periodo - datato fra fine aprile e inizio maggio - che Bonanini & C. vengono a sapere dell'indagine della procura della Repubblica della Spezia.

Sono stati avvisati da Enrico Bonanni, direttore del settore innovazione e sviluppo della regione Liguria. Il 20 aprile agenti della mobile spezzina si recano a Genova, per acquisire una serie di documentazioni relative al finanziamento dell'ex stazione di Manarola stanziata dalla Regione. Subito dopo Bonanini telefona al quasi omonimo presidente del parco Bonanini: «Semplicemente avevo da mandarti una lettera che è meglio che te la mandi personalmente e te la mando per la Cinzia (n.d.r. Cinzia Marchiori, sua moglie) così te la spiega». La moglie esegue: «Mi ha detto Enrico di darti questa roba qua. Va beh, leggi e fai tutte le considerazioni che vuoi. Poi...io non ti ho dato niente..veditela te come..io ti dico non so neanche cosa riguarda. Mi ha detto solo: portagliela che è una cosa che deve rimanere...all'interno».

I due non sanno che la polizia sta già indagando da quattro mesi e che i telefoni di Bonanini e del suo staff sono intercettati. Tutto era nato ad inizio anno quando una serie di esposti di abitanti delle Cinque Terre avevano segnalato alla Procura della Repubblica spezzina la gestione disinvolta del Parco.

Della cosa si inizia a occupare la squadra mobile diretta da Girolamo Ascione. Gli inquirenti scoprono che la regione Liguria e l'Unione Europea hanno finanziato una serie di interventi nelle Cinque Terre e in particolare all'interno del Parco nazionale. Si tratta di opere che variano dalla ristrutturazione delle stazioni ferroviarie per renderle più fruibili ai passeggeri dei treni, visto l'enorme aumento di turisti nell'ultimo decennio, al rifacimento dei sentieri, ai lavori post alluvione 2004 e 2009. Ebbene alcune documentazioni sarebbero incomplete o addirittura inesistenti. La regione avrebbe pagato a scatola chiusa senza vedere la realizzazione delle opere e quando chiede di poter avere i riscontri, inizia una fine opera di perdita di tempo. Non rispondono o quando lo fanno dicono di avere già inviato i documenti, oppure che c'è stato un disguido.

E' qui che si inserisce la presa di coscienza di Bonanini & C. dell'indagine della Procura. E, secondo l'accusa, sarebbe contestuale l'opera di depistaggio. Due commissari del pool di inquirenti - un commissario di polizia e uno della provinciale si recano in comune, a Riomaggiore, per sequestrare alcuni atti. Qui



L'ex sindaco di Riomaggiore Lino Gogioso, ai "domiciliari" PISTELLI



L'impiegata comunale Francesca Truffello, arrestata PISTELLI



succede qualcosa: uno screezio, una baruffa. Fatto sta che un'impiegata, Francesca Truffello, addetta al protocollo - una delle persone arrestate nel blitz di ieri - finisce in ospedale per farsi medicare le escoriazioni riportate in una presunta colluttazione.

Tutto questo - e molto altro - finisce nella lettera che un fantomatico corvo spedisce a mezzo mondo per gettare fango sugli inquirenti e depistare l'indagine.

**FRANCOBOLLI**  
«Abbiamo speso 70 euro in francobolli per spedire tutte le lettere» dicono Bonanini & C.

**SOLDI SPARITI**  
A fronte di 328 mila euro stanziati dalla Regione sarebbero stati realizzati lavori per 10 mila

Secondo l'accusa il corvo o comunque il mandante sarebbe proprio Bonanini. Nelle intercettazioni fa sapere agli uomini del suo staff che devono usare guanti di gomma per non lasciare impronte digitali o altre tracce e di andare a comprare la stampante fuori provincia per evitare che si possa risalire a loro.

Che il corvo sia uno della "cricca" - come si chiamano loro stessi, non sapendo di essere registrati - per gli investigatori non c'è dubbio. Ci sarebbe un'altra intercettazione ad inchiodarli: «Abbiamo speso 70 euro in francobolli per spedire tutte quelle lettere», quasi scherzano fra loro.

Intanto l'indagine prosegue e la procura arriva a quella che ritiene possa essere la prova regina, i lavori di ristrutturazione in via Discovolo, a Manarola, per il risanamento della soletta di copertura del canale tombato che attraversa il paese. La Regione ha stanziato 328 mila euro dei tre lotti però due non sarebbero mai stati eseguiti e il terzo solo in minima parte. Tradotto in soldoni: solo 10 mila euro, nemmeno il tre per cento di quanto elargito dalla Regione Liguria.

Dove sono finiti quei soldi? Neppure magistrati e poliziotti sanno rispondere. E questa è ancora una delle tante incognite che gravano sull'inchiesta.

IL DOCUMENTO

## QUELLA LETTERA DEL CORVO PER DEPISTARE LE INDAGINI

Accuse agli agenti di polizia giudiziaria che stavano indagando nelle Cinque Terre

**ESCLUSIVO**

ECCO alcuni stralci della lettera del corvo inviata al *Secolo XIX*, giornali, carabinieri e polizia contro il commissario della polizia provinciale Andrea Mozzachiodi che gli inquirenti sospettano sia stata inviata da Franco Bonanini. «Inviemo un riassunto dell'attività pregressa svolta da Mozzachiodi, attualmente commissario capo della polizia giudiziaria presso la procura della spezia in particolare al servizio dei due pm Lottini e Monteverde che, di fatto, hanno su di lui una fiducia illimitata purtroppo per loro decisamente mal riposta in quanto trattasi di un vero e proprio delinquente, estorsore e psicopatico conosciuto in tutta la provincia e che si presenta con la sua incantevole faccia d'angelo e con la verdura fresca che ogni mattina porta a palazzo di giustizia. Basta una indagine ben accurata e troverete riscontri a iosa perché oggi hanno tutti paura delle sue ritorsioni a causa dell'enorme potere che amministra e della sua nota dedizione a delinquere».

**CURRICULUM** «Nasce politicamente quale assessore all'urbanistica del comune di Riccò del Golfo negli anni '80 e componente del federale del P.C.I., non si ammanta di gloria; come assessore finisce un po' nei pasticci per la vicenda degli abusi relativi la casa dell'assessore Gianni Figoli, suo mentore che lo porta poi in Provincia con un concorso ammaestrato. In Provincia dopo un breve periodo di pacifico inserimento inizia a litigare con i colleghi, basta chiedere all'ex comandante delle guardie provinciali Pittiglio; il suo successivo capo Benvenuto quando diventa dirigente dell'urbanistica lo nomina suo vice, ma quando non gli riconferma il grado ne

subisce le conseguenze. E' uno stakanovista degli esposti anonimi fatti da lui tanto che ne pervengono di quelli talmente circostanziati (asta della bandiera, ascensore ecc.) che pur non esistendo la firma di fatto tutti li attribuiscono a lui e cercano di toglierselo di torno.... A un certo punto in Provincia sono talmente scocciati del suo comportamento che gli fanno una lettera di magnificenza per spedirlo in procura e lì si trova una prateria. Addirittura a Levanto in mezzo a un gruppo di cacciatori da il meglio di se; minaccia i cacciatori di ogni tipo di reato, li mortifica e li umilia. Il gruppo scrive una lettera alla Provincia denunciando quanto accaduto. Puntuale la vendetta dopo una decina di giorni. Il povero Bassani altra guardia provinciale, ma persona onesta preavverte i cacciatori che Mozzachiodi ha dichiarato che la farà pagare loro e infatti notte tempo arriva Mozzachiodi incappucciato, munito di pistola e fa alzare le mani a tutti, anzi mette le mani addosso ad alcuni minacciandoli di ogni genere di reato. Poi non ancora contento tenta nei confronti dei cacciatori una causa civile per avere un po' di soldi che come vedremo sono sempre il suo incubo. I cacciatori si uniscono e gli intentano una causa e viene condannato per abuso di potere e perquisizione abusiva. Viene anche condannato al pagamento di una somma di 12 milioni di lire, che i "cattivi" cacciatori gli abbuonano per non rovinare la sua famiglia».

**SOLDI** «Mentre era in provincia, per far soldi (il suo obiettivo primario) svolge la gestione di condominia Follo con la ditta Mercanti, lavoro vietato per un dipendente pubblico, ma a lui tutto è permesso. Anche lì finisce nei casini. Poi si dedica all'attività ricettiva. Il fustigatore dei reati edilizi inizia da una baracca intestata a sua moglie. Fa adottare dal Comune di Beverino una variante del consiglio comunale

che fa ridere solo a leggerla tanto è mirata e che ovviamente consente di recuperare il fienile per farlo diventare ricettivo in quanto si trova vicino a percorsi turistici. Tutti sotto scacco di una guardia provinciale che avanza col ricatto. Modifica beatamente lo stato di fatto con la complicità di professionisti e commissione edilizia sottrattando e individuando un progetto che gli consente di ricavare da un fienile fatiscente diverse camere. Oltre a questo in tempi successivi realizza un'altra ala fuori progetto per allargare il suo volume d'affari e il Comune non interviene, in quanto il nostro fa capire che chi si permette di ostacolarlo la pagherà cara. Quale psicopatico e sadico, gode a sentire le intercettazioni e a vedere i conti bancari degli altri che cerca di descrivere ai magistrati come persone luciferine colpite dal giustiziere "faccia d'angelo". Non contento di quello allarga ancora il suo giro d'affari destinando gli avventori, quando non riesce a ospitarli tutti nella struttura di Castiglione Vara, a Quarata, suo borgo natale in una casa intestata a suo padre o forse anche a lui. Cerca di colpire anche gli amministratori delle successive amministrazioni di Riccò cercando a più riprese di denunciarli in quanto si erano permessi di fare una stradina vicino a suoi terreni.

**BED & BREAKFAST** «Mozzachiodi si preoccupa di ottenere i finanziamenti del *leder plus* forte del ruolo di essere agente di polizia giudiziaria e inoltra una richiesta a nome della moglie per la realizzazione di un'attività ricettiva a Castiglione Vara, denominata "La Cascina di Anna" e l'ottenimento dei relativi finanziamenti. La pratica è gestita direttamente dal Mozzachiodi, il quale falsifica più volte la firma della moglie e non appena qualcuno si permette di avanzare dubbi sull'entità del finanziamento richiesto interviene con la mitica frase

del "lei non sa chi sono io" e approfitta della debolezza della direttrice per farle accettare tutto quello che lui le propone sempre minacciando il ricorso alla forza della sua carica. Nonostante che molti lavori li abbia fatti lui di persona anche durante l'orario di servizio il *Mozza* fa fare le fatture da certi imprenditori di Aulla e basta verificare i materiali acquistati da quelle ditte con le numerose fatture presentate per capire che per fare quella costruzione c'è qualcosa che non va. Poi da un'altra ditta si fa sottoscrivere delle quietanze senza data di fatture mai presentate in originale. Ma non basta ancora.... per giustificare una spesa non sostenuta senza cui non avrebbe potuto ottenere il contributo si è fatto staccare una ricevuta da quarantamila euro da una ditta che faceva riferimento ad amici. Da notare che la ditta produce solo bar o chioschi similari. Quando la responsabile del progetto *leder plus* esterna dubbi sulle fatture presentate tardivamente prima la minaccia di denuncia e poi per dare concretezza alle minacce si reca in Regione sempre esibendo la sua carica e per fargli paura cerca di acquisire dagli uffici il registro di protocollo per minacciarla ancora. Lei ne è terrorizzata».

**PERICOLI** «La pericolosità sociale del Mozzachiodi, che oggi dirige la squadra di polizia giudiziaria della procura della Spezia, è sotto gli occhi di tutti eppure gode di un'immunità evidente. Pur detestato anche da qualche suo collega che lavora con lui è particolarmente temuto per i suoi grandi poteri e per ogni suo nemico occasionale ecco pronto un esposto anonimo nella sua vita ne avrà stilati a centinaia ora se li scrive e se li gestisce.... Avremmo potuto firmare l'esposto perché la rappresentazione dei fatti è veritiera, se inizierà un'inchiesta seria potremo uscire allo scoperto...» ma la procura l'inchiesta l'ha fatta contro il corvo.



Al centro: il comandante della polizia municipale Aldo Campi, arrestato

PISTELLI

PER ORA NESSUN COMMISSARIAMENTO DEGLI ENTI

## Una donna guiderà il Parco dopo il terremoto giudiziario

Nel Comune di Riomaggiore pieni poteri al vice sindaco Gasparini

MARCO TORACCA

E' IL PIÙ piccolo d'Italia ma quello con la più alta densità abitativa dello Stivale. Il Parco Nazionale delle 5 Terre (4.300 ettari per quasi 5 mila abitanti) nasce il 6 ottobre '99 quando il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ne firma l'istituzione. Franco Bonanini è subito il presidente. Il territorio si estende su cinque borghi. Riomaggiore, quello più a levante, di fatto diviene la capitale del Parco con la sede che s'insedia in via Telemaco Signorini. Ci sono poi Manarola, Corniglia, Vernazza e Monterosso. Paesi fino a quel momento dimenticati e in semi abbandono. La politica del Parco li rilancia. Li fa conoscere al mondo. Li fa diventare addirittura patrimonio mondiale dell'umanità con la dichiarazione dell'Unesco. Il recupero del territorio diventa la



Il vice sindaco Sergio Gasparini

mission. Dai vitigni sul mare serviti da ardite monorotaie ai "cian" (campi). Simbolo di questo lavoro è il recupero dei muretti a secco. Si estendono per 7 mila chilometri evitando alla costa di franare in mare. Ci sono poi i sentieri. Su tutti la Via dell'Amore bandiera e simbolo del Parco nel mondo.

Amministrativamente il parco conta su 200 dipendenti. E' attivo in

svariati settori. Quasi una holding. Dalla promozione turistica (agenzia viaggi) alla comunicazione. Riomaggiore è servita da una tv via cavo solo per residenti (TeleRio) mentre un'agenzia di stampa batte news e comunicati multilingue in tempo reale. C'è poi la ristorazione, la vendita di prodotti tipici e i punti di soggiorno. L'ambito marchio di qualità ambientale garantisce le ottime credenziali dei servizi turistici.

Organi dell'ente oltre al Presidente sono il Consiglio (delibera sui bilanci), la Comunità, organo consultivo (guidata dal sindaco di Vernazza Gerolamo Leonardini) e il Collegio dei Revisori dei conti. Il blitz comunque non ferma l'attività del parco e del comune di Riomaggiore. Per sei mesi per la gestione del municipio passa al vicesindaco Sergio Gasparini, mentre per il Parco tutto passa in mano alla dirigente Sabrina Rolla.

# Decapitati Comune, Parco e polizia municipale

Il blitz all'alba scuote Riomaggiore

I PERSONAGGI

RIOMAGGIORE si è svegliata tra i lampeggianti delle auto della polizia. Bagliori di manette e dispiegarsi di sirene. Chi è andato a letto convinto di stare in un piccolo paradiso si è risvegliato alla periferia di Corleone. Il borgo è stato costretto a guardarsi attorno eppoi dentro tanti sono i paesani coinvolti, più o meno illustri, più o meno potenti, più o meno discussi. L'inchiesta ha falciato il quadro ufficiali del Parco Nazionale delle Cinque Terre e il piano nobile dell'amministrazione comunale.

Primo fra tutti **Franco Bonanini**, riconfermato solo pochi mesi fa Presidente del Parco Nazionale Cinque Terre e attualmente Consigliere Comunale di maggioranza. Bonanini, classe 1952, residente a Riomaggiore in via Telemaco Signorini, proprio sotto il Palazzo civico, ha iniziato a lavorare perché fosse costituito il Parco Nazionale all'inizio degli anni Ottanta come presidente della Cantina Sociale arroccata nel nido d'aquila del Groppo, sopra il borgo di Manarola.

Negli anni Novanta Bonanini conquista la fascia di sindaco di Riomaggiore. Nel 1999, strappa la costituzione dell'Ente Parco Cinque Terre del quale è nominato presidente. Carica che manterrà ininterrottamente assistendo al tramonto della Prima Repubblica, all'alternarsi dei governi di centro-destra e centrosinistra che hanno guidato la seconda. In undici anni, intanto attorno al Parco Nazionale si forma una galassia di società cooperative che danno lavoro a circa 200 persone. Bonanini è una sorta di "piccolo padre" di tali attività.

Ma l'inchiesta ha coinvolto anche **Graziano Tarabugi**, 1952, responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Riomaggiore dall'inizio del 2000, un'unica passione riconosciuta per le moto. **Laura Vestito**, 1975, architetto in servizio con contratto a termine presso il Comune di Riomaggiore e collaboratrice a contratto per l'Ente Parco, nel periodo caldo dell'inchiesta era in maternità ed è da poco tempo rientrata al lavoro, attualmente



Domiciliari per Luca Natale, vice presidente Coop Sentieri e Terrazze

risiede a Riomaggiore con la famiglia. **Nicla Pecunia**, 1955 e **Roberta Pecunia**, 1967, dipendenti dell'ufficio tecnico comunale di Riomaggiore da circa quindici anni, sono conosciute e apprezzate in paese per la professionalità, la discrezione e riservatezza. **Francesca Truffello**, 1965, da circa vent'anni dipendente del comune di Riomaggiore e addetta all'ufficio



### L'ARCHITETTO LAURA VESTITO, ARRESTATATA

Laura Vestito, 1975, architetto è in servizio con contratto a termine presso il Comune di Riomaggiore e collaboratrice a contratto per l'Ente Parco

del protocollo, fedelissima di Bonanini, svolgeva anche mansioni di segreteria per l'Ente Parco. **Luca Natale**, 1970, laureato in legge, collabora con contratto con il Parco delle Cinque Terre in qualità di addetto alla segreteria, responsabile delle pubbliche relazioni e della Comunicazione per l'Ente, uno dei più stretti collaboratori di Bonanini ne ha seguito il profilo durante la campagna elettorale per le Europee.

**Gianluca Pasini**, 1967 laureato in lingue, sindaco del Comune di Riomaggiore, e guida turistica ha iniziato lavorando in una delle prime cooperative che nel 1997 gestivano i parcheggi comunali, successivamente è stato presidente della cooperativa Via dell'Amore, dalla quale si è dimesso per la candidatura a sindaco.

**Aldo Campi**, 1950, comandante della polizia municipale di Riomaggiore da circa vent'anni, è un grande appassionato alla caccia al cinghiale. **Lino Gogioso**, 1949, Pd, single, ex sindaco in carica per ben due mandati consecutivi, è ora assessore comunale con delega al bilancio, all'attività finanziaria e all'attività produttiva.

**Alessio Azzaro**, 1966, geometra libero professionista. **Marco Bonaguidi**, 1975, ingegnere dipendente della Provincia nel settore Difesa del Suolo e socio B e amp;P. **Roberto Pedri**, 1976, ingegnere socio della B e amp;P. **Roberto Dell'Omodarme**, 1964, dottore commercialista Revisore dei Conti del Comune di Riomaggiore, **Umberto Paganini**, 1965, dottore commercialista, consulente esterno del Comune di Riomaggiore e dell'Ente Parco delle Cinque Terre, **Enrico Bonanni**, 1956, funzionario della regione Liguria con incarico di Direttore Generale, con lui coinvolta nell'inchiesta anche la moglie, **Cinzia Marchiori**, 1960, dipendente degli uffici amministrativi del parco. **Masimo Lupi**, 1968, architetto libero professionista, ex socio archidea, **Carlo Colliva**, 1949, ingegnere, amministratore della Colliva edilizia, **Auro Manfredi**, 1946, socio della Manfredi srl, Vito Ingletti, 1971, consulente del Comune e dell'Ente Parco Cinque Terre, **Concetta Gasparini**, 1959, moglie di Franco Bonnini

PARLA IL FIGLIO DEL PRESIDENTE DEL PARCO

## «Papà ha subito il trapianto del fegato, dovevano avere più umanità»

Samuele Heidy Bonanini: potevano concedergli gli arresti domiciliari

FRANCO Bonanini è ricoverato da ieri mattina alla sezione ospedaliera del carcere di Pisa: dove sono stati portati anche altri arrestati. Il figlio Samuele Heidy è preoccupato per lui: «E' debole, ha subito il trapianto del fegato da meno di un anno - denuncia - per umanità, potevano lasciarlo ai domiciliari: senza trascinarlo via all'alba. Non ci hanno dato nemmeno il tempo di capire. I canali radio e televisivi, le agenzie, già sapevano tutto di prima mattina: noi eravamo all'oscuro di tutto. E' stata una cosa inaspettata, e inutilmente spettacolare. Oserei dire senza rispetto per la persona».

Heidy non nasconde lo sgomento, al pensiero del padre in detenzione: «Deve assumere farmaci perenni - spiega - è fondamentale, per la sua salute: è chiaro che siamo molto in ansia». Il presidente non è in una cel-



Samuele Heidy Bonanini

la, ma è comunque in una condizione disagiata.

L'istanza di scarcerazione presentata immediatamente ieri dal difensore Marco Corini sarà discussa già questa mattina: «Spero che Bonanini rientri a casa subito, e che la notte trascorsa in carcere non arrechi pregiudizio al suo stato - dichiara - mi auguro sia riconosciuta l'incompatibilità di un uomo nelle sue condizioni con la carcerazione».

Samuele Heidy Bonanini è molto legato al padre. E in questo momento è il componente della famiglia che sta seguendo da vicino i rapporti con chi chiede notizie su quello che è accaduto e sulla condizioni di salute del padre. Il portavoce del Parco delle Cinque Terre è l'addetto alla segreteria Luca Natale che è a sua volta, però, coinvolto dai provvedimenti restrittivi assunti dai magistrati

spezzini.

Samuele Heidy Bonanini, poco più che trentenne abita al piano di sopra nella stessa palazzina dove vive il presidente del Parco delle Cinque Terre, e in un certo senso ne sta seguendo le tracce. Nel senso che di professione è agricoltore. Ha fondato una propria società che si chiama Posa, un'azienda agricola all'interno del territorio del Parco.

Heidy, come lo chiamano tutti a Riomaggiore, ha preso da tempo in gestione alcuni terreni e si è messo a produrre vino e miele. Un'attività molto diffusa nelle Cinque Terre e che ha conosciuto un rilancio in tutta la zona della Riviera e della Vallata del Vara. L'altro figlio di Bonanini è Brian che ha 26 anni e che svolge la stessa professione che svolgeva suo padre prima dell'impegno nel Parco: è dipendente di una banca.

RIOMAGGIORE SOTTO CHOC

# Il borgo sta con Franco «Merita una statua»

I compaesani: non è colpevole. Timori dei 220 dipendenti del Parco

IL REPORTAGE

PAOLO ARDITO

IL PAESE di Riomaggiore è sotto choc. Sembra perfino in stato d'assedio tanti sono gli uomini delle forze dell'ordine che presidiano le zone nevralgiche del borgo fin dalle prime ore dell'alba. E' una levataccia per tutti. Non solo per i poliziotti. La gente è attonita. Sconvolta. Qualcosa annusava nell'aria, ma mai si sarebbe aspettata che i vertici di Comune e Parco Nazionale venissero decapitati con tanta violenza. Non si ricordano casi di manette, a Riomaggiore, uno dei pochissimi paesi dove si può ancora lasciare le chiavi di casa sulla porta. Un paese da vent'anni sulla cresta dell'onda dove ancora in autunno gli alberghi sono stipati di turisti e i ristoranti presi d'assalto. Domenica scorsa alcune guide turiste hanno allertato gli agenti della polfer e i carabinieri per difendere le proprie comitive dall'assalto ai treni di trasferimento tra le borgate, dopo che i traghetti si erano fermati per il mare mosso.

Guai a toccare Franco Bonanini, da queste parti. I cittadini più giovani usano parole forti contro la giustizia e il sistema delle manette facili; quelli con i capelli bianchi invece ci vanno più cauti, pur esprimendo al "loro" presidente solidarietà. La reazione dei giovani è comprensibile perché hanno paura del futuro. Immaginatevi i sentimenti provati dagli oltre duecento occupati nelle varie cooperative che dipendono dal Parco Nazionale delle 5 Terre. «A Bonanini dovrebbero fargli una statua anziché arrestarlo - taglia corto Luca Giaccio - ha azzerato la disoccupazione e ha fatto circolare il marchio "5 Terre" in tutto il mondo. Una volta i negozi restavano aperti tre mesi all'anno, oggi chiudono soltanto due settimane per ferie».

«Ha portato benessere a tutti i paesi delle 5 Terre - aggiunge Samuele - gli operatori commerciali guadagnano e l'arsenalotto arrotonda affittando una seconda casa. Voglio vedere cosa andranno a fare tutti quei trentenni con famiglia a carico che lavoravano per il Parco». Nel salone da parrucchiere ci sono alcune pensionate che si rimettono a posto i capelli. «Lo scriva pure che il sistema 5 Terre funziona a meraviglia - arringa Giovanna Gasparini - ha dato lavoro e sviluppo. Se viviamo di turismo tutto l'anno lo dobbiamo soltanto a Bonanini». Qualcuno contesta la spettacolarizzazione degli arresti: «Stamattina sembrava di essere al cinema - racconta Ione Pecunia - neppure nei paesi ad alta infiltrazione mafiosa si assiste a scene del genere». Il barbiere del paese Rossano Pecunia è amareggiato: «Provo un'infinita tristezza perché molte persone arrestate le conosco bene e, sono persone per bene e lavorano per il paese».

Il pensionato Giuliano Olivieri la butta sulla politica: «Non vorrei che Franco pagasse le dichiarazioni fatte contro il Partito Democratico e ci fossero politici che gli vogliono fare le scarpe. Allora parliere di un agguato in grande stile. Probabilmente Franco paga il suo essere troppo accentratore: prima o poi sulla strada trovi chi si vendica. Comunque se ci sono state delle irregolarità mi aspetto che i magistrati facciano



Da sinistra Ione Pecunia, Giovanna Gasparini, Rossano Pecunia, Giuliano Olivieri, Mario Franceschetti e Giuseppe Gasparini

PISTELLI



piena luce. Certamente la situazione che si è venuta a creare è preoccupante per il futuro delle 5 Terre».

Nel pomeriggio una piccola delegazione di cittadini di Riomaggiore, capeggiata dal consigliere di maggioranza Fabio Bertonati, si sposta in procura per assistere alla conferenza stampa dei magistrati. Vuole ascoltare le accuse e difendere Bonanini. Le telecamere di Sky non si lasciano scappare la testimonianza. E al microfono vengono registrate parole di fuoco: «Questa mattina - raccontano i quattro "difensori" di Bonanini - dalle finestre abbiamo assistito a scene che si vedono soltanto nei film con persone tirate giù dal letto e portate via come i peggiori delinquenti. Bonanini ha speso tutta la sua vita per le 5 Terre e le ha fatte conoscere a tutto il mondo. In vent'anni siamo diventati una delle mete turistiche più ambite del pianeta. Se l'inchiesta finirà in una bolla di sapone qualcuno pagherà le conseguenze».

Più cauti alcuni pensionati del paese: «Siamo addolorati e sconvolti per quanto è successo - afferma Giuseppe Gasparini - sapevamo dell'inchiesta, ma mai immaginavamo fosse di questa portata. Bisogna procedere con i piedi di piombo e affidarci alle risultanze della magistratura». Mario Franceschetti, titolare di un'attività di affittacamere appare preoccupato: «Non so cosa possa succedere dopo questo terremoto giudiziario. Qua si rischia di andare tutti a gambe all'aria: bisogna vedere cosa succederà ai vertici del Parco e in Comune».

Il consigliere Bertonati giura sull'onestà di Bonanini: «Sono alla seconda legislatura e non ho mai visto nulla di grave. Se poi è stato spostato del denaro dal Parco al Comune di Riomaggiore o viceversa ci può stare, ma sono certo che nessuno si è nessuno si è messo in tasca dei soldi. Su questo sono disposto a scommetterci».

Intanto in paese tira anche aria di resa dei conti e nel mirino ci finisce quella parte dell'opposizione che ha innescato l'inchiesta attraverso alcuni esposti «se va male andremo a mangiare a casa loro» ringhia un giovane dipendente di una delle tante cooperative del Parco Nazionale.

ardito@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLA IL LEGALE DI BONANINI

## «LE ACCUSE NON STANNO IN PIEDI HO CHIESTO LA SCARCERAZIONE»

Corini: il mio cliente ha subito pochi mesi fa un trapianto di fegato e non c'è il pericolo fuga

SONDRA COGGIO

«COSA ha fatto Franco Bonanini, per essere addirittura arrestato, nel precario stato di salute in cui si trova? Vorrei capirlo anch'io. Non ho potuto leggere ancora nel dettaglio le 900 pagine di accusa, in buona parte composte da conversazioni ambientali con alcuni suoi collaboratori: ma non aveva certamente la valigia pronta per scappare. Faccio fatica a cogliere responsabilità penali tali da sostenere le accuse che gli vengono mosse: e ancor meno da giustificare l'applicazione della forma cautelare massima, la coercizione in carcere». L'avvocato Marco Corini - che difende Bonanini, ma anche il responsabile tecnico Graziano Tarabugi e il geometra Alexio Azzaro, assieme a Roberto Giromini - è perplesso: «L'accusa è articolata, ma si nota un'inconsistenza di fondo nell'impianto accusatorio».

**Ritiene eccessivi gli arresti?**

«Non ne capisco la ragione: comunque sia, per Bonanini ho già presentato l'istanza di scarcerazione. Le sue condizioni di salute sono serie. Ora attendo di incontrarlo, e di parlare con gli altri detenuti che rappresento».

**Bonanini è rimasto stupito, dell'arresto?**

«Sì, essendo a conoscenza delle indagini della Procura, si era messo da tempo a disposizione, per qualsiasi risposta: non ha avuto alcun riscontro da parte degli investigatori».

**L'accusa principale?**

«Associazione a delinquere collettiva: è quella che affastella tutto. Poi, singole accuse, piuttosto dubbie, inerenti sostanzialmente tre distinti episodi».

**La concussione?**

«E' quella che configura il reato più grave, fino a 4 anni. Ed è un'accusa che proprio non funziona. Non sussiste: è applicata in forma atipica».

**Non ci sono mazzette?**

«No: il vantaggio indiretto di una



L'avvocato Marco Valerio Corini difensore di Franco Bonanini

PISTELLI

INTERNET

### E IL SOCIAL NETWORK FACEBOOK SI RIEMPIE SUBITO DI MESSAGGI TUTTI IN DIFESA DEL "FARAONE"

••• FACEBOOK è con il "faraone". Nessuno crede alla cattiva fede del presidente del parco: nessuno ci sta, ad infilargli le penne del "corvo", e ad accettare che possa aver agito contro l'interesse delle Cinque Terre. Per la gente, dietro la vicenda c'è solo una cosa: "la grande invidia per quello che hai saputo fare per le 5 Terre". Gli amici sono più che garantisti: sono convinti che la bolla delle maldicenze sia prodotta "dalla sola invidia". Sia i turisti che gli spezzini. "Ho visitato le 5 Terre - si legge in un messaggio - sono un esempio straordinario di valorizzazione del territorio: di questa ge-

stione tu Franco sei stato protagonista". C'è chi affida Bonanini "a Padre Dionisio, perché vegli su di te", e "faccia verità sulle falsità, e sulla cattiveria delle gelosie politiche, che tocca persone pulite e oneste". Chi, ancora, afferma: "Il nostro territorio ha bisogno di amministratori capaci, non di mugugni incapaci ed invidiosi". Bonanini è considerato una persona perbene: i messaggi fanno riferimento al trapianto di fegato, al calvario che Franco ha affrontato, vincendo la malattia. "Hai già vinto altre volte, non sarà questo a fermarti". "Siamo con te"...

sorta di pressione su alcuni personaggi, sarebbe consistito nel provocare un risultato politico, scollando alcune persone della frangia di minoranza».

**Una vicenda "di paese"?**

«Si sarebbe tentato di "scollare" l'alleanza politica a Riomaggiore, agendo perché alcuni soggetti prendessero le distanze da esponenti dell'opposizione in consiglio comunale».

**La truffa?**

«Sarebbe ai danni dei contribuenti: contributi percepiti indebitamente da enti comunitari e statali, per i danni provocati dalle alluvioni e dalle frane. Soldi destinati a ripristinare i muretti a secco, non del tutto utilizzati».

**Per un milione di euro?**

«Mah, è un'altra accusa da depotenziare: non regge. Non avrebbe senso, mettere da parte una somma così da dividere fra tutti gli associati. Riteniamo di poter chiarire tutto».

**Il falso ideologico?**

«Qui al massimo si può parlare di una "mala gestio": qualche errore nella protocollazione degli uffici del parco».

**La calunnia?**

«Su questo, c'è da valutare la serietà con cui è stata condotta l'indagine. Ad un certo punto, lettere anonime hanno attaccato la condotta degli ufficiali di polizia giudiziaria: esposti senza firma. Nell'accusa si addebita a Bonanini il ruolo del "corvo"».

**E il cenno a Brunetta? C'entra qualcosa la casa acquistata dal ministro nel Parco?**

«Non esiste nel capo di contestazione alcuna traccia riferibile a personaggi di governo: no, la casa non c'entra».

**E l'altra casa? La cantina da ristrutturare, sulla quale erano emerse accuse da parte della minoranza?**

«Non risulta, a memoria, alcun collegamento a questa vicenda».

**In conclusione?** «Riteniamo che questo teorema non abbia base: avremo modo di spiegare e ricondurre i fatti a quello che sono realmente».



Le operazioni di sequestro di fascicoli eseguite nel palazzo civico dagli uomini della squadra mobile

PISTELLI

## LE REAZIONI DELLA POLITICA

# Solidarietà bipartisan, ma il Prc chiede le dimissioni Grillo(Pdl) a Federici attestati di stima

SOLTANTO Rifondazione comunista è dura e chiede le dimissioni da presidente del Parco nazionale delle Cinque Terre di Franco Bonanini. Dagli altri politici, di destra e di sinistra, "stupore e sconcerto" e tante attestazioni di stima. A cominciare dal ministro dell'Ambiente, **Stefania Prestigiacomo**, dai deputati del Pd, **Andrea Orlando**, ed **Ermate Realacci**, dal senatore del Pdl, **Luigi Grillo** per passare al presidente del Wwf Italia, **Stefano Leoni**, al segretario del Pd, **Moreno Veschi**, al coordinatore del Pdl, **Giacomo Giampedrone**, al presidente dell'Autorità portuale, **Lorenzo Forciere**, al vicepresidente del consiglio regionale, **Luigi Morgillo** (Pd). « Franco è una persona per bene, che ha lavorato per cambiare il suo territorio senza risparmi di energie - dice Orlando - Pur esprimendo rispetto per il lavo-



**IL VECCHIO AMICO**  
Conosco da molti anni Bonanini ed è un validissimo amministratore

**LUIGI GRILLO**  
senatore Popolo della Libertà



**STUPORE E SORPRESA**  
Sono sconcertato e preoccupato Franco è onesto

**MARINO FIASELLA**  
presidente Pd della Provincia

ro dei magistrati, sono certo che saprà dimostrare l'estraneità alle accuse che gli sono state rivolte». Di analogo tenore le dichiarazioni di Luigi Grillo: «Conosco Franco Bonanini da moltissimi anni: un validissimo amministratore. Per questo, sono profondamente amareggiato per quanto, oggi, sta accadendo. Mi auguro che, quanto prima, la magistratura possa accertare la sua estraneità ai fatti contestati». Ma le reazioni all'arresto del presidente del Parco delle Cinque Terre sono state tante. «Scosso e colpito» si dice il sindaco, **Massimo Federici**: «Conosco Bonanini come persona che ha dedicato tutto se stesso al proprio territorio e che ha sempre dimostrato impegno e passione. Nel pieno rispetto e fiducia del lavoro e della professionalità dei magistrati, confido che lui e il sindaco Gianluca Pasini possano al più presto dimostrare la propria estraneità ai fatti». Il presidente della Provincia, **Marino Fiasella**, esprime «stupore» per la vicenda. «Sono veramente sconcertato. Pur nel rispetto delle decisioni assunte dalla magistratura, sento di dover esprimere la mia preoccupazione per l'arresto di Franco, che conosco e che stimo come persona onesta e capace». «Proprio non riesco a immaginare la ragione della sconcertante spettacolarizzazione: metodi e spiegamento di uomini e mezzi che dovrebbero essere riservati solo a spietati boss della malavita organizzata», rileva il presidente dell'Atc, **Flavio Cavallini**. Stima nei confronti del presidente del Parco anche da parte del direttore di Confartigianato, **Giuseppe Menchelli**, della Cna, delle associazioni «**Riomaggioresi nel mondo**» e **Aido**. Unico pollice verso, quello di Rifondazione comunista che parla di «conferma delle nostre perplessità, da tempo rimarcate, circa le modalità di gestione dell'ente Parco negli ultimi anni, soprattutto sotto il profilo della trasparenza e della chiarezza dell'operato». «Proprio per tutelare l'immagine del territorio e salvaguardare l'integrità degli enti che lo amministrano, auspichiamo inoltre che i soggetti interessati dalla vicenda dispongano immediatamente le loro dimissioni, facendo in modo che la questione morale sia non solo nelle parole ma nei fatti di una classe dirigente degna di tale nome», conclude la nota.

A. L.

## PER I 150 ANNI DELL'UNITÀ NAZIONALE

## L'ULTIMO OBIETTIVO: OSPITARE IL PRESIDENTE NAPOLITANO

IL GRANDE colpo a effetto, Franco Bonanini lo stava preparando da tempo: invitare come ospite nel Parco delle Cinque Terre il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Emissari del Quirinale sono già stati in visita nei mesi scorsi a Riomaggiore e dintorni proprio per conoscere i luoghi e per preparare l'evento. Un modo ulteriore - nelle intenzioni del leader del Parco e dei suoi collaboratori - per festeggiare i 150 anni dell'unità nazionale e per omaggiare il Capo dello stato che, da buon napoletano, sa apprezzare la meglio le bellezze del mare e dei borghi lungo la costiera. Del resto, una delle doti da tutti riconosciute a Bonanini è proprio quella di aver portato la Riviera spezzina agli onori del mondo. Non si contano i vip, nazionali e internazionali, che hanno ammirato, per poche ore o per qualche giorno, le bellezze delle Cinque Terre. Dal 1999, anno in cui Bonanini salì sulla plancia, sono arrivati uomini e donne del mondo della politica, della cultura e dello spettacolo, delegazioni di Paesi esteri, manager dell'industria e del-

l'economia. Senza a scordare i gemellaggi che il Parco ha stretto con Paesi lontani. Nel 2006, un protocollo d'intesa ha celebrato l'amicizia tra le Cinque Terre e la Società della Grande Muraglia in Cina per favorire, attraverso uno scambio di conoscenze e progetti in materia di protezione dei valori e dell'ambiente, un'interazione tra uomo e natura. Un anno più tardi, altro accordo per siglare l'avvio di una cooperazione con il Parco nazionale di Fiordland, in Nuova Zelanda, per promuovere, nel rispetto delle specifi-



L'ing. Marco Bonaguidi, arrestato

che diversità e somiglianze, due universi così lontani. A partire dall'ottobre 2007, un rapporto di partnership unisce inoltre il Parco delle Cinque Terre con quello delle Blues Mountains, in Australia, nell'impegno di salvaguardare il territorio rispetto alla pressione turistica. Nello stesso periodo, l'ultimo gemellaggio con la misteriosa e affascinante Isola di Pasqua per festeggiare una nuova alleanza finalizzata all'individuazione di strategie che rafforzino il principio di sostenibilità ambientale. Nemmeno uno sport di grande seguito popolare come il ciclismo è sfuggito al fiuto di Bonanini che l'anno scorso, in occasione del centenario del Giro d'Italia e dell'esordio nella corsa a tappe tricolore del campione statunitense Lance Armstrong, fece diventare le Cinque Terre teatro della cronometro più lunga della storia del Giro. Un evento sportivo ma anche turistico-commerciale per rivolgersi allo smisurato mercato degli Usa, patria di milioni di tifosi del vincitore di ben sette Tour de France.

A. L.



Il Questore con i magistrati inquirenti. Sotto: gli uomini delle mobile

## LE RELAZIONI

-LUCIANO BONATI

## Da Dario Argento a Prodi, a Berlusconi tanti Vip alla corte di Bonanini

E nel catalogo degli ospiti illustri anche il paroliere Mogol, Bertinotti e Bersani

QUANTI personaggi e non solo della politica hanno stretto amicizia con Franco Bonanini. Ad esempio ritroviamo il presidente del Parco viaggiatore su un trenino a cremagliera insieme con il regista **Dario Argento**, in una picchiata "thriller" sulle scogliere verso Canneto, e in seguito lo incontriamo con il ministro dell'ambiente **Edo Ronchi** in giro per le fasce terrazzate appena promosse "parco nazionale". Altri ministri ed illustri politici si sono succeduti in questo territorio dalle caratteristiche uniche, proclamato dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità e diventato modello di sviluppo turistico sostenibile. Vi approdano **Alfonso Pecoraro Scania**, in veste di ministro della Repubblica, **Massimo D'Alema** quando ricopriva a sua

volta quell'incarico (agli affari esteri), **Francesco Rutelli** (da vice presidente del Consiglio e ministro ai beni ed alle attività culturali), **Romano Prodi** e **Achille Occhetto**. Frequenti le visite dell'ex ministro ai Trasporti **Claudio Burlando**, ora presidente della giunta regionale della Liguria, e del suo predecessore in Regione (portatovi da opposto schieramento politico), **Sandro Biasotti**. E mentre i complimenti di Legambiente al modello Cinque Terre vengono espressi da **Ermate Realacci**, ecco che al Castello di Riomaggiore arriva un altro ministro, **Cesare Damiano**, deliziando gli spettatori nel presentare un proprio divertente volumetto dedicato a Fassino. Nella folta presenza di artisti richiamata dal Parco occupa un posto di riguardo il paroliere **Mogol**, protagonista di una serata a suggello di uno



Renato Brunetta nelle Cinque Terre

speciale omaggio reso dalle Cinque Terre a Lucio Battisti. Sul palcoscenico attuale dei politici siede spesso il ministro **Renato Brunetta**, che pare desideri porre sulle alture di Riomaggiore una dimora stabile, mentre nella vicina Manarola alla fatale attrazione del paesaggio delle Cinque Terre s'aggiunge (alimentato da Bonanini) il richiamo esercitato dal magnifico Presepe luminoso allestito nei vigneti da Mario Andreoli. L'album fotografico delle presenze è custodito nella medievale cantina dell'artefice. Apre la serie **Silvio Berlusconi**, poi arrivano **Occhetto** e **Fausto Bertinotti**. E via via sino a **Pier Luigi Bersani** che, era insieme con la moglie e la figlia, quando Andreoli abbracciò la fisarmonica, e cercò le note di "Romagna mia", e intonatissimo, prestò la sua voce.